

PAESAGGI

# Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio

A cura di Benedetta Castiglioni e Stefano Zagaglia

PADOVA  
**UP**

P A D O V A   U N I V E R S I T Y   P R E S S

## **Armonie composte. Paesaggi**

Collana sottoposta a *double-blind peer review*

### **Collana diretta da**

Gianmario Guidarelli e Elena Svalduz

### **Comitato Scientifico della collana**

Antonio Berti (Università degli Studi di Padova), Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova), Giordana Mariani Canova (Università degli Studi di Padova), Benedetta Castiglioni (Università degli Studi di Padova), Paolo Fassera osb (Abbazia di Praglia), Gianmario Guidarelli (Università degli Studi di Padova), Mauro Maccarinelli osb (Abbazia di Praglia), Carmelo Maiorana (Università degli Studi di Padova), Bruno Marin osb (Abbazia di Praglia), Alessandra Pattanaro (Università degli Studi di Padova), Carlo Pellegrino (Università degli Studi di Padova), Vittoria Romani (Università degli Studi di Padova), Michelangelo Savino (Università degli Studi di Padova), Bernard Sawicki osb (Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma), Salvatore Settis (Scuola Normale Superiore di Pisa), Anna Maria Spiazzi (già Soprintendente BSAE per il Veneto Orientale), Elena Svalduz (Università degli Studi di Padova), Luigi Tiana osb (Curia Generalizia della Congregazione Sublacense Cassinese), Mara Thiene (Università degli Studi di Padova), Carlo Tosco (Politecnico di Torino), Timoteo Tremolada (Abbazia di Praglia), Francesco Trolese osb (Abbazia di S. Giustina), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova), Norberto Villa osb (Abbazia di Praglia), Giuseppe Zaccaria (Università degli Studi di Padova), Stefano Zaggia (Università degli Studi di Padova).



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



## **Armonie composte. Ciclo di seminari sul paesaggio monastico**

Segreteria Scientifica e coordinamento organizzativo: Paola Vettore Ferraro

[www.armoniecomposte.org](http://www.armoniecomposte.org)



# **Armonie composte**

## **Paesaggi**

*Collana diretta da*

Gianmario Guidarelli e Elena Svalduz

Prima edizione 2019, Padova University Press

Titolo originale: *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio*

© 2019 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Redazione Padova University Press

Progetto grafico Padova University Press

Tutti i contributi del presente volume sono stati sottoposti a *double-blind peer review*, secondo i criteri stabiliti dal Comitato scientifico della collana. Si ringraziano i revisori anonimi, che hanno contribuito a migliorare i contenuti del volume.

ISBN 978-88-6938-153-9

Stampato per conto della casa editrice dell'Università degli Studi di Padova – Padova University Press.

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

*Monastero e territorio:  
periferie dello spirito e dello spazio*

a cura di  
Benedetta Castiglioni e Stefano Zaggia

## Indice

<i>Prefazione</i> Gianmario Guidarelli, Elena Svalduz	9
<i>Introduzione</i> Benedetta Castiglioni, Stefano Zaggia	11
<i>Monastero, periferia dello Spirito</i> Norberto Villa	19
<i>Laddove si perdono i confini. Le “periferie” della città contemporanea</i> Michelangelo Savino	35
<i>Il paesaggio in periferia: opportunità per costruire cittadinanza</i> Benedetta Castiglioni	49
<i>«L’estremo delle contrade». Margini, limiti e periferie urbane in età moderna</i> Stefano Zaggia	61
<i>Processi di risignificazione e rigenerazione della corona dei Corpi Santi di Bergamo</i> Renato Ferlinghetti	69
<i>Insedimenti monastici nelle periferie delle città contemporanee: tre casi studio e una postilla</i> Mauro Maccarinelli	85
<i>Periferie. Gli “ultimi posti” e i luoghi della vitalità delle città</i> Carlo Cellamare	103
<i>Periferie sociali e memorie in estinzione: un esperimento museografico a Belo Horizonte</i> Giuliana Tomasella	113
<i>Scritte-immagini di periferia: la disciplina del writing nel territorio padovano</i> Guido Bartorelli	123
<i>Periferie agroubane come luoghi di innovazione. Il Parco agropaesaggistico metropolitano di Padova e il caso del Basso Isonzo</i> Viviana Ferrario, Sergio Lironi, Gianpaolo Barbariol	133

<i>Paesaggio sacro e territorio monastico</i> Gloria Pungetti	143
<i>Bibliografia</i>	147
<i>Indice dei nomi</i>	167
<i>Indice dei luoghi</i>	173

**Laddove si perdono i confini.  
Le “periferie” della città contemporanea**

MICHELANGELO SAVINO

**1. “Periferia”: senso ed usi comuni di un termine**

**1.1. Dall’etimo allo stigma**

Si ricorre spesso ai *calembours* per rompere gli indugi degli *incipit* e lanciarsi allo scorrere della propria riflessione. Ancor più spesso le digressioni semantiche sono maliziosi espedienti per introdurre temi complessi e spesso difficili da gestire e diventano occasione per lunghe dissertazioni che allontanano (piuttosto che accostare gradatamente) il lettore dal tema centrale della discussione.

Parlando di “periferia”, non è possibile non cadere in questa trappola retorica, perché “la periferia” è ormai un consolidato spazio del nostro immaginario, un “luogo” ben determinato non solo dell’organizzazione urbana, ma del nostro vissuto, nel quale collochiamo specifiche rappresentazioni della quotidianità e della nostra società ed una molteplicità di fatti e manifestazioni che contribuiscono poi alla costruzione dei nostri sentimenti e delle nostre opinioni, come dei nostri pregiudizi.

Ma non c’è spazio urbano che sia altrettanto mutevole e vario, eterogeneo e contraddittorio, soprattutto sfuggente a qualsiasi definizione univoca, come la periferia, per il suo carattere estremamente dinamico e transeunte, che la rende un ambito complesso, anzi molteplice e non inscrivibile in una “tassonomia” calzante e durevole, che ne possa inequivocabilmente fissare le forme e caratteri, metabolismi e trasformazioni.

La periferia contemporanea può essere al contempo compiuta e densa, in formazione e frammentata, definita nei suoi limiti oppure sfilacciata e disorganica nei suoi incerti assetti; composta di spazi *pieni* e sovraccarichi di attività “incompatibili”, che si alternano a *vuoti* e “in attesa” di una qualsivoglia destinazione, in un processo di “costante transizione” verso una pluralità di possibili

o improbabili destini funzionali che la rendono instabile, indeterminata ma non scontata, un luogo di opportunità piuttosto che di prospettive determinate. Un luogo di specifiche pratiche e di comportamenti urbani quando non semi-urbani o semirurali, animato da popolazioni così diverse per abitudini, attitudini, culture, aspettative e prospettive (Figg. 1-2).

E sono proprio le pratiche, ancor prima che le forme, ad aver dato alla periferia una specifica connotazione che nel tempo l'ha contraddistinta quale luogo di marginalità, di comportamenti "non urbani" quasi sintomatici di assetti sociali e spaziali negletti e "disordinati", che fanno della periferia un luogo ben determinato nell'organizzazione urbana. Ed ecco che la città contemporanea ti mostra le sue "periferie" al centro, prossime al suo cuore, provocando disorientamento e confusione semantica, con tutti i dubbi sull'appropriatezza del senso che gli attribuiamo.

"Periferia" è un termine che ha visto il suo significato ispessirsi nel corso degli ultimi decenni, anche se il termine – così come tendiamo ad usarlo oggi – è andato forgiandosi sin dall'insorgere della città industriale, nel corso del XXI secolo, quando alle mura e ai dazi si sostituisce una demarcazione invisibile tra la "città" – che andava identificandosi con le case borghesi, i sontuosi edifici pubblici, i celebrati monumenti, le suggestive piazze, gli attrattivi parchi – e la "campagna": uno spazio interstiziale che perdeva il suo carattere rurale per accogliere quello che dalla "città" veniva estromesso. Questi luoghi, senza divenire propriamente urbani, si trasformano presto in un "deposito" di funzioni, edifici, infrastrutture, gruppi sociali, essenziali alla città ma da relegare "altrove".

Nell'arco di pochi decenni la periferia insorge come luogo della produzione e di residenza operaia, a cui il Movimento Moderno darà una formalizzazione edilizia ed una "ragione" urbanistica (stabilendone progressivamente caratteri, forme di organizzazione morfologica e relazioni con il resto della struttura urbana) che, attraverso il rigore della zonizzazione sancito dalla *Carta d'Atene*, assume ruoli e obiettivi specifici.

Con la definitiva affermazione della metropoli capitalista, un "fenomeno" puramente geografico si trasforma in una precisa "funzione" urbanistica, per poi divenire un'inequivocabile "condizione" sociale.

Proprio la periferia "del moderno" si fissa nel nostro immaginario collettivo, assumendo quei connotati tendenzialmente negativi che accompagnano oggi la riflessione ed il dibattito su questi luoghi: automaticamente alla mente ricorre l'immagine dei grandi blocchi residenziali, negli intrecci delle infrastrutture, inframezzati da attrezzature e spazi aperti spesso senza qualità e segnati dal duro quotidiano, paesaggi del "transito rapido" dalla città alla campagna, dove l'occhio tende a non soffermarsi troppo, se non per riconfermare, a volte senza una diretta e concreta esperienza, la sensazione di disagio ed il desiderio *di*

*allontanamento*. È in questo lungo periodo, in cui con grande difficoltà si è tentato di porre rimedio agli effetti perversi dello sviluppo urbano, a quel termine si affiancano, come in una locuzione, i termini di “margine”, “emarginazione”, “disagio”, “degrado”, “povertà”, “esclusione”.

Luogo dinamico, abbiamo detto, sensibile alle trasformazioni della città, la “periferia” registra i segni del passaggio che consegna la nostra civiltà occidentale alla fase post-industriale, così che “dismissione” e quindi “abbandono”, “vuoto”, “residuo” arricchiscono il lemma di nuovi significati. Ma come le fabbriche dismesse richiamano la conclusione del tempo della crescita, i grandi spazi urbani dominati da queste “rovine” contemporanee evocano il “declino” e con esso quanto la decrescita si trascina dietro di “insicurezza” (che è anche incertezza del futuro!), “malessere”, “violenza”, “illegalità”, “criminalità”: un ansiogeno crescendo che sottolinea il “disordine” contrapposto all’“ordine” che il “centro” della città sembra conservare e garantire (se non altro nella città europea!).

La periferia rappresenta quindi il “limite”, e non del sistema urbano ma anche dell’“ordine urbano”, ed è questo soprattutto che spinge a cercarne i confini, come se definendone la conterminazione noi potessimo circoscriverne senza equivoci il problema e quindi avviare le azioni necessarie alla soluzione.

Ed è questo il significato che sembra imporsi negli ultimi anni e che fossilizza la periferia come icona dei nostri tempi, incarnando quanto di negativo la città possa manifestare in questi tempi in cui la nostra società pare raccogliere i frutti di uno sviluppo che non ha voluto regole e controlli, forse aggiustamenti e solo rimedi all’emergenza<sup>1</sup>.

Nella città moderna – quella che la recente crisi ci fa vedere con maggiore limpidezza e che manifesta una varietà di forme e sviluppi contraddittori più che tratti determinati, dominata dalla mutevolezza dei processi sociali ed economici e dall’evoluzione di ogni manifestazione urbana, anche fisica, in forme nuove ed insolite – la periferia assume tutti i caratteri, quindi, di un assioma sintomatico anche di una specifica deriva della condizione urbana a cui sembra mancare una qualsiasi prospettiva di miglioramento e sviluppo in assenza di una reazione energica e risolutrice.

<sup>1</sup> Non è un caso che l’ultimo dei provvedimenti nazionali per il rilancio della città e la riqualificazione dello spazio urbano in Italia, sia stato il cosiddetto “Bando per le periferie” (DPCM 25 maggio 2016 “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie”) dove «Ai fini del bando si considerano periferie le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi» (art. 1). La norma si affida al senso comune per indicare il bersaglio dell’intervento.

## 1.2. *Laddove si perdono i confini*

Ma la città contemporanea<sup>2</sup> ha profondamente messo in discussione queste certezze dell'immaginario collettivo come delle prassi della pianificazione. Tassonomie, definizioni ed asserzioni si dissolvono davanti alle emergenze che la città mostra in tutta la sua evidenza. Non è solo nel declino dei centri storici o dei CBD colpiti dalla crisi in cui la rigenerazione neoliberista sembra polarizzarsi in pochi *spots*, ma anche nelle aree semicentrali in cui persino il ceto medio mostra segni evidenti di disagio sociale mentre i fenomeni di degrado urbano (l'obsolescenza delle infrastrutture, il decadimento delle attrezzature pubbliche, l'incuria degli edifici residenziali) dai bordi della città risalgono progressivamente verso le aree centrali, creando una generale atmosfera di "periferia".

La città europea assiste all'insorgere della "periferia" nelle aree semicentrali, dove si spengono le forze propulsive dello sviluppo e il declino progressivamente raggiunge le aree più interne del sistema urbano, con un processo di osmosi che sembra condurre ad una sorta di omogeneità del degrado e del disagio, che dalle frange esterne del sistema urbano endemicamente va diffondendosi in tutto lo spazio urbanizzato. Nella città contemporanea, così, la "periferia" non più individuata dalle sue prerogative geografiche bensì dai suoi connotati sociali ed economici, diventa "centro".

Ma a confondere, ciò non basta! Lì dove la città finisce e dove la periferia ha sempre rappresentato l'intelligibile confine tra urbano e non urbano, ecco che la città inizia a sfrangiarsi in filamenti ed appendici che si spingono nella campagna lungo le diverse direttrici. Il margine urbano va frantumandosi, prima in pezzi disuguali ma ancora consistenti, poi si polverizza e si disperde nel territorio. La città contemporanea perde anche i suoi "confini" aggredendo una campagna che sembrava resistere all'urbanizzazione.

---

<sup>2</sup> Intendo come "città contemporanea" non un modello o una forma di città specifica, quanto il "processo" di profonda trasformazione e riorganizzazione che il "fenomeno urbano" occidentale sta vivendo e che va sovvertendo le strutture, ma soprattutto le rappresentazioni e le interpretazioni consolidate della città. La città contemporanea può essere descritta come la trasformazione di quelle strutture sempre descritte come stabili e quindi leggibili e comprensibili, i cui assetti si è supposto di poter predeterminare con piani e progetti fondati su assunti teorici e tecniche progettuali modellate su un'idea di società anch'essa teoricamente (e ideologicamente) predefinita. La città contemporanea è dunque l'evoluzione di questa città dello *zoning* e dello standard in strutture e assetti urbani instabili, in costante evoluzione dove gli spazi urbani e le forme edilizie sono solo momentanee espressioni di aggiustamenti, combinazioni, intrecci, che devono essere osservati con cura, monitorati e di cui bisogna ammettere l'imprevedibilità dei progressi. Le implicazioni di una visione simile su una disciplina come l'urbanistica che ha voluto fondarsi su *predittività* e *prescrittività* – capaci con i loro dispositivi regolamentativi e correttivi, di indirizzare, temperare, riequilibrare – sono facilmente intuibili.

Nuove organizzazioni insediative prendono forma e si consolidano nello spazio agricolo che sembra anch'esso perdere i suoi connotati tradizionali. Si delinea quella che la "città diffusa"<sup>3</sup> ha provato a definire come diversa struttura insediativa la cui connotazione "urbana" è data più dagli usi che gli abitanti fanno del territorio e di tutte le sue componenti, piuttosto che dal suo ordito, poiché questa particolare struttura della città non conserva né le densità, né la prossimità tantomeno le caratteristiche canoniche. Nel corso degli ultimi anni, però, soprattutto dopo che la crisi ne ha interrotto cicli di crescita e processi economici e sociali che apparivano duraturi, anche questa definizione non sembra più cogliere la realtà dell'urbano in cui oggi viviamo (Fig. 3).

In questa indefinita forma urbana che caratterizza oggi i nostri territori, dunque la periferia, non è più confine tra costruito e non-costruito, tra urbano e non-urbano<sup>4</sup>. In questa realtà il termine perde definitivamente il suo significato geografico, il ruolo funzionale, il senso sociale convenuto e anche la sua valenza di frontiera. Sembra divenire piuttosto quella sorta di "membrana" che Richard Sennett ha voluto riconoscere come luogo dinamico ed interattivo, poroso seppure resistente, che permette la conservazione dei caratteri della città e degli spazi urbani ma ne favorisce la contaminazione con elementi dall'esterno, rompendo in questo modo la specializzazione che lo *zoning* moderno ha determinato nella struttura urbana<sup>5</sup>. In questo modo permette la mitigazione dei fenomeni di segregazione ed isolamento ed agevola i flussi.

Non ho ancora validi argomenti per contestare o sposare questa posizione di Sennett, ma mi affascina questa visione che il sociologo americano propone, perché, più che sovvertire un "luogo comune", un pregiudizio, ormai messo in crisi dall'evidenza della realtà urbana contemporanea, propone un diverso e innovativo punto di vista che riconosce alla "periferia" potenzialità insospettite di rigenerazione; la converte da luogo reietto – in cui intervenire vuol dire spesso demolire, cancellare, sostituire – in "spazio generatore" di nuove forme dell'urbano, certamente diverse, forse meticce. La periferia sembrerebbe possedere le energie e le risorse per le trasformazioni future della città.

<sup>3</sup> Il tema è noto e trattato da moltissimi autori, ma trova le sue origini in alcuni testi che ne hanno esplorato le caratteristiche sociali ed economiche, morfologiche e non solo: cfr. *CITTÀ DIFFUSA* 1990; MUNARIN, TOSI 2001; LANZANI 2003; e per una breve ricapitolazione di una letteratura molto vasta e delle più recenti dinamiche di trasformazione, almeno nel Veneto centrale, cfr. SAVINO 2017. È indiscutibile la rilevanza che la descrizione della "città diffusa" ha avuto nella letteratura urbanistica internazionale nell'introdurre un'immagine assolutamente non convenzionale e dirompente della struttura urbana tradizionale, aprendo la strada ad esplorazioni sempre più ardite dei processi di formazione ed organizzazione della città e soprattutto inaugurando una riflessione progettuale ricca di suggestioni e proposte innovative.

<sup>4</sup> Ed in questo modo producendo un'altra cesura rispetto al passato, smorzando il ruolo che alcune coppie antinomiche – oltre a centro-periferia – hanno avuto nell'indirizzare l'azione dell'urbanistica nella città, come antico-moderno, pubblico-privato, piano-mercato, piano-progetto.

<sup>5</sup> SENNETT 2018.

Forse è questo il punto di partenza per una nuova “progettazione” della periferia e di una riformulazione del progetto per la città, in una diversa prospettiva (decideremo poi se sostenibile, resiliente o *smart*, come vogliono le nuove tendenze della disciplina!) che innanzitutto ne riconosca il mutamento.

Ed è questa “periferia” che attrae lo sguardo e che restituisce – se solo si riuscisse ad andare oltre quel “canone estetico” che ne coglie solo le componenti scontate delle ingombranti infrastrutture, dei monotoni blocchi residenziali, delle aree aperte spesso irregolari e indefinite dei luoghi dell’abbandono – i suoi caratteri salienti:

- l’*ambiguità* (dello spazio non formalizzato e irrigidito in specifiche forme architettoniche o sagome edilizie);
- le *contraddizioni* (dello spazio non regolamentato, esito incoerente di usi non pianificati che producono sorprendenti convivenze, sovrapposizioni più o meno disarmoniche, strane dissolvenze del paesaggio urbano);
- l’*ibridazione* (per la convivenza di manufatti e spazi di tipologie e dimensioni differenti, come differenti e contrapposti sono i linguaggi dell’architettura che li ha prodotti o i segni dei progetti urbanistici che li hanno collocati in quel contesto);
- la *simultaneità* (perché sia gli oggetti che il contesto “molteplice” che essi producono si presentano all’occhio dell’osservatore nello stesso momento e nello stesso luogo, senza seguire ordine e ritmo, senza armonia, uno spazio in movimento che determina “una percezione cinetica” a sua volta fonte di contrastanti sensazioni e sentimenti). Sono queste fenomenologie conclamate dei tempi e della società in cui oggi viviamo<sup>6</sup>.

## **2. Le “periferie” come manifestazione urbana del contemporaneo**

### **2.1. La sfida del contemporaneo**

L’interesse per la “periferia” che negli ultimi anni possiamo cogliere nel dibattito e nella cultura urbanistica, dunque, non nasce solo dalle diverse e numerose emergenze che la condizione di questi spazi determina, ma anche da alcune necessità che sono sempre più pressanti nei ricercatori e nei progettisti: da un lato indubbiamente la volontà di cogliere i processi di trasformazione in corso e soprattutto di registrarne e valutarne la portata, gli effetti, le tendenze; dall’altro, proprio davanti alle nuove problematiche emergenti, alle dinamiche inusuali o comunque così distanti dagli esiti attesi o pianificati, l’impellente desiderio di sperimentare nuovi sguardi, nuovi approcci progettuali, nuovi strumenti di intervento, nuovi linguaggi e nuove visioni. E a rendere ancora più affascinante

<sup>6</sup> MUÑOZ 2012, pp. 99-111.

questa ricerca è l'estrema eterogeneità che distingue le periferie contemporanee, impedendo la loro assimilazione in comuni descrizioni. I contesti mutano, si distinguono da città a città, ma variano all'interno della stessa città, e solo alcuni tratti risultano comuni, quelli a volte meno rilevanti, frenando generalizzazioni, banalizzazioni e superficiali ricognizioni. Emergono così le tante "periferie" in cui si è trasformata la città dove si cimentano molti progettisti (il cui lavoro non sempre trova naturale approdo nell'attività delle istituzioni). In questo campo solo in parte esplorato si procede per prova ed errore, si tentano innovative metodologie e originali soluzioni formali e spaziali che tentano di "rivelare" la reale natura di questi luoghi con un attento lavoro di osservazione, comprensione, risignificazione e poi successiva riappropriazione<sup>7</sup> (Figg. 4-5).

Ed è a questa attitudine che la periferia mostra tutta la sua varietà e ricchezza<sup>8</sup>:

- a. di *materiali urbani*, innanzitutto. La periferia presenta tutto ciò che la città ha prodotto nel corso degli ultimi duecent'anni, in una stratificazione che si mostra nella sua crudezza e senza alcuna patina o belletto architettonico e senza alcuna pretesa di armonizzazione e di coerenza, come se la pianificazione non avesse sentito il bisogno in questo spazio di imporre le sue regole ordinarie. Luogo dell'incompatibile, la periferia accoglie 1) nastri infrastrutturali che spesso spanciano in depositi e scali merci; 2) aree ed attrezzature di servizio che più di ogni altro manufatto risentono di una progressiva obsolescenza sempre più rapida quanto più celere è l'innovazione tecnologica; 3) aree produttive di ogni tipo che in alcuni casi si raccolgono in aree specializzate, in altri si polverizzano nel tessuto urbano, testimoniando (nelle tipologie dei capannoni, nelle informi strutture edilizie degli annessi) l'evoluzione del processo produttivo e le successioni di congiunture più o meno propizie allo sviluppo sino alle molteplici tracce della dismissione, oggi uno dei tratti più cospicui della città contemporanea, post-industriale per antonomasia; 4) le "isole residenziali" dell'edilizia pubblica, complessi introversi che hanno costellato i bordi della città, esiti a volte di un lavoro

<sup>7</sup> «Prendere possesso di uno spazio non significa solo occuparlo fisicamente, e utilizzarlo, ma ricomprenderlo in un orizzonte fisico e immaginario di forme, alle quali si possano attribuire valori e significati [...]. In questo caso è necessario costruire il paesaggio *ex novo*, partendo da materiali formali che non solo non sono accreditati – non fanno parte del nostro consolidato vocabolario di forme – ma addirittura sono spesso inquinati da valori o significati negativi. [...] il processo di costruzione del paesaggio non può prescindere da una fase di accreditamento delle forme, nella quale è necessario svincolare le forme stesse dal pregiudizio dei significati negativi che ad esse sono rimasti attaccati, recidendo i legami sovrastrutturali, e smantellare un immaginario collettivo paralizzante. [...] Così sarà opportuno mettere in atto azioni progettuali, capaci di accendere nuovi sguardi e di generare» (STENDARDO 2016, P. 40)

<sup>8</sup> «È proprio in questi territori, apparentemente 'periferici' ma di fatto la sostanza della città, che sta emergendo la sua identità più forte» (CELLAMARE 2016, p. 69). Pur riferendosi esclusivamente a Roma, le parole dell'autore possono essere riferite ai caratteri più generali della periferia europea».

progettuale accurato ma non adeguato al contesto e la cui qualità delle condizioni abitative è oggi proprio una delle questioni problematiche della città e del progetto contemporaneo; 5) il “mare” dell’edilizia residenziale privata prodotta dal mercato immobiliare mai regolato che nelle sue configurazioni lascia misurare i limiti della pianificazione moderna; 6) le grandi funzioni specializzate che nella loro successione mostrano anche la trasformazione dei bisogni della città nel suo sviluppo continuo. Gli impianti sportivi o le strutture per i grandi eventi, i poli del *leisure* in cui è possibile includere anche i centri commerciali (sempre meno indispensabili agli acquisti ma sempre più nevralgici per il tempo libero di singoli e gruppi come delle famiglie), le piattaforme logistiche e i nodi intermodali. La periferia è una costellazione di un’ampia gamma di aree e manufatti che sfuggono ad ogni classificazione tipologica e che soprattutto tradiscono cicli di vita brevi che in pochi decenni le muta in aree non più operative, inutilizzate e lasciate all’ incuria. Così tra estrema eterogeneità degli spazi e insorgenza di problematiche sociali di assoluta novità, i materiali della periferia impongono al progettista la ricerca di nuovi approcci euristici e di esplorare originali risposte progettuali. *Le periferie stimolano nuovi approcci, nuove metodologie e linguaggi innovativi del progetto e del piano urbanistico* (Figg. 6-7).

- b. *di pratiche individuali e/o collettive*. Allo stigma della periferia da sempre contribuiscono anche le tante pratiche “non urbane” che vi si sono riconosciute, che vanno da quelle incompatibili a quelle illegali o non legittime. La periferia è sempre stato il luogo in cui erano ammissibili comportamenti devianti/devianti, più o meno tollerati o ignorati, più o meno controllati, disciplinati o sanzionati. È proprio questa labilità delle regole che se da un lato ha favorito un progressivo degrado, dall’altro ha supportato l’insorgere di pratiche sempre diverse, in alcuni casi frutto di un forzato adattamento alle condizioni di contesto, in altri quale rimedio alla marginalità, in altri ancora come effetto di una diversa domanda di abitare i luoghi, dando origine a condizioni differenti di aggregazione<sup>9</sup>. Sono situazioni caratterizzate da comportamenti

<sup>9</sup> «Questi spazi che in prima battuta riconosciamo proprio per il loro carattere di inospitalità, di inadeguatezza agli usi consueti, per il fatto che non sembrano offrirci alcuna *affordance*, sono oggetto di una sempre più massiccia e variegata frequentazione. [...] Proprio per la loro indisponibilità ad usi codificati, questi luoghi sono, per chi inconsapevolmente o deliberatamente non ne è intimidito, un territorio aperto a tutti quegli usi che non sono possibili, tollerati o consentiti nella città storica; usi talora illegali, non ricompresi all’interno di codici di comportamento prestabiliti, caratterizzati da volumi di spazio, di luce e di suono non compatibili con le dimensioni dello spazio urbano tradizionale; usi segreti, clandestini, promiscui, ma anche usi innovativi che promuovono diverse forme di socialità [...] collettività». E negli spazi più derelitti delle periferie «In virtù di questa proprietà secondo la quale all’inadeguatezza a ospitare usi codificati corrisponde la disponibilità ad usi impreveduti [...] È facile immaginare come i pionieri colonizzatori di tali luoghi siano coloro che, per diversi motivi, non trovano spazio nella città dei comportamenti

spontanei, auto-organizzazione per soluzioni abitative o anche lavorative, auto-produzione di beni e servizi per fare fronte all'assenza delle istituzioni e dello stesso mercato, rapporti di solidarietà e di cooperazione generalmente non istituzionalizzate, legami di convivenza che non mistificando o edulcorando i conflitti provano a risolverli nell'individuazione di interessi comuni che lungi dall'essere ideologicamente predeterminati, si definiscono in questi processi di auto-determinazione dei residenti. Senza negare la presenza, sempre in queste frange urbane, anche di "arcipelaghi" di popolazioni diverse e impermeabili, dove l'assenza di conflitto mostra la forza della (auto-)segregazione. Questa varietà di popolazioni esprime energie vitali e capacità progettuali che da tempo hanno suscitato l'attenzione dei ricercatori, ed è proprio questa vitalità che in molti casi si è cercato di sfruttare per individuare nuove soluzioni ai problemi urbani. Si registra un'interessante sperimentazione – oltre al piano e al progetto – di azioni innovative con il diretto coinvolgimento degli abitanti, in alcuni casi proprio per recuperare queste forze latenti che sembravano scomparse nella città "centrale" affranta dalla crisi, dall'altro per definire forme di intervento più efficaci, concrete ed adeguate ai nuovi bisogni sociali, capaci di giungere al cuore dei problemi reali e di assicurare una più fondata legittimità alle decisioni "pubbliche". Negli ultimi anni, la disciplina urbanistica sembra aver trovato in queste esperienze nelle "periferie" alimento e soprattutto una rinnovata determinazione rispetto al passato, alla cui base non c'è solo la contestazione dei dispositivi più tradizionali, quanto la ricerca di una diversa pratica della progettazione, più inclusiva, diretta e per questo più condivisa. Un modo anche per riaffermare "il diritto alla città" che appariva ormai definitivamente rimosso. *Le periferie mostrano, attraverso le pratiche, la presenza vivace e creativa di gruppi sociali che rivendicano un riconoscimento ed un ruolo nel processo di assunzione delle decisioni, anche per il progetto e per il piano urbanistico.*

- c. *di molteplicità ed eterogeneità degli attori della scena urbana.* Proprio le tante e non sempre note pratiche sociali che si manifestano nella periferia, ma soprattutto il riconoscimento che il nuovo sguardo della ricerca sociale rivolge alla periferia, mette in luce un universo di nuovi soggetti che si muovono nella città e che della sua trasformazione sono protagonisti. Sono soggetti che non rientrano quasi sempre nelle categorie convenzionali di "cittadini" o "residenti", perché si affermano modalità sempre più inusuali di "abitare" (e produrre, quindi) i "luoghi". Ma in realtà le città sono oggi usate e consumate da ben più numerose e disperate popolazioni, al punto da

---

convenzionali [...]. È immediato ipotizzare che tali luoghi siano teatri di conflitto, diffidenza, sfide, ma è sorprendente constatare quanto siano ricchi in termini di differenze, intersezioni, sovrapposizioni, relazioni inattese, scambi, dialoghi, solidarietà» (STENDARDO 2016, p. 38).

suggerire il definitivo abbandono della visione dualistica (quasi manichea) tra una sfera pubblica ed una sfera privata, per fare emergere questo mondo intermedio, in cui l'uso come la caratterizzazione degli spazi possono assumere gradienti differenti; dove commistione e contaminazione, piuttosto che specializzazione, sono la prerogativa costante, dove non si distingue chi produca o semplicemente fruisca dello spazio che a sua volta risulta non cristallizzato in forme e destinazioni predeterminate, la cui identità scaturisce proprio dagli usi non regolamentati, temporanei, casuali. Come nello spazio urbano, lo spazio decisionale nelle periferie appare quindi affollato di figure che reclamano uno specifico riconoscimento<sup>10</sup>. Ma l'interesse della disciplina per questo nuovo *panel* di attori (ormai genericamente indicati come *city-makers*) nasce anche dalla forza di questi contesti di imporre una progressiva ridefinizione dell'attore pubblico, obbligandolo a elaborare – in alcuni processi di trasformazione urbana – originali modalità di dialogo e di interlocuzione, così come anche il mercato spesso elabora (più o meno capziosamente) inusuali forme di confronto e di relazione. Molti progetti di rigenerazione urbana degli ultimi anni hanno mostrato la loro carica di innovazione nei processi di composizione dei conflitti o di coinvolgimento degli abitanti nella progettazione piuttosto che nelle loro architetture avveniristiche e tecnologicamente avanzate. D'altro canto l'innovazione nelle politiche urbane si manifesta nella costruzione (non sempre lineare, coerente, continuativa, però) di nuovi dispositivi attraverso i quali gli attori si confrontano, si accordano o confliggono, sia che le pratiche partecipative risultino un autentico metodo di ascolto piuttosto che di occulta cooptazione<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> «La presenza dei *city maker* va assunta come un indizio. Fa intendere che le periferie sono lo spazio del possibile e sollecita la loro messa a tema come campo di sperimentazione per nuove *policy*. Cambiano le opportunità, le sfide si presentano diverse, ma anche problemi antichi assumono aspetti differenti: i) emergono forme di territorializzazione della produzione e del lavoro che investono in primo luogo le parti della città più disponibili alla trasformazione; ii) i profili della povertà si riarticolano: in aggiunta alle antiche, si generano nuove cause di esclusione (gli anziani soli, coloro che vivono condizioni di divario e deprivazione prima sconosciute, come quella digitale); iii) la domanda di casa cambia: i soggetti che la esprimono formulano richieste complesse, di mura e di servizi connessi, di *privacy* e di condivisione; iv) la produzione culturale si nutre di nuove pratiche sociali e i suoi protagonisti sono i più diversi; v) la difficoltà delle città di rispondere agli effetti del *global change* non è omogenea, più acuta essendo dove società e ambiente sono più fragili» (CALVARESI 2017).

<sup>11</sup> «Alcuni rischi vanno tuttavia tenuti presenti. Le pratiche partecipative possono essere banalizzate nel momento in cui vengono ridotte a un vago atteggiamento di ascolto, strumenti di comunicazione, o peggio scambiate con una semplice concertazione tra soggetti "forti". In termini progettuali, a un effettivo arricchimento reciproco tra progettisti e abitanti si può talvolta sostituire l'individuazione di soluzioni rassicuranti e statiche, improntate all'assunzione del "buon vecchio senso comune" [...]. Si rischia inoltre di deludere gli abitanti, quando, per le difficoltà della burocrazia o per mancanza di una chiara delega da parte degli amministratori in favore di chi partecipa al progetto, la sua attuazione assume solo in parte decisioni condivise o, peggio ancora,

*Le periferie inducono il ricorso a nuovi meccanismi di confronto e dialogo, di conflitto e scontro, ma anche una progressiva inclusione di attori non istituzionalizzati nel processo decisionale.*

- d. *di tempi e ritmi del cambiamento.* Ma oltre alla simultaneità di manifestazioni, di cui si è accennato in precedenza, le periferie presentano un altro aspetto che rafforza quella percezione cinetica dello spazio urbano, che è la velocità del cambiamento che in questi luoghi della città si manifesta. All'occhio sempre poco attento di chi vive in città o la percorre, se la città storica non riesce a dare segnale tempestivo della sua costante metamorfosi sotto le spoglie più o meno monumentali del patrimonio e delle stratificazioni, le periferie offrono con immediatezza i segni della trasformazione che sia il declino o la rinascita o la sostituzione delle funzioni come dei palinsesti edilizi. Non diversamente, questi contesti all'esplorazione sociologica mostrano, pur nelle permanenti disuguaglianze sociali che contraddistinguono le periferie, con altrettanta rapidità il mutamento degli stati sociali come delle relazioni che intercorrono tra gruppi ed individui, che siano processi di progressivo scivolamento (come accaduto alle fasce più deboli del ceto medio negli anni della crisi) o dinamiche di miglioramento (se non proprio di consolidamento) della condizione sociale. Dunque, mobilità sociale e cambiamenti fisici del patrimonio e degli spazi urbani continui e non sempre incrementali sono fattori contraddistintivi di questi "paesaggi in movimento"<sup>12</sup> producendo assetti instabili e imprevedibili, stimolanti per le ricorrenti scoperte di combinazioni e aggregazioni, feconde per nuovi spunti progettuali. Ma questo stato di incessante mutamento, però, produce anche *vaghezza* (delle asserzioni e delle narrazioni, delle teorie, degli obiettivi sia a breve termini – per interventi ed azioni contingenti – sia a medio-lungo termine – per i piani urbanistici e per i progetti di rigenerazione), *incertezza* (degli scenari, delle politiche non solo urbane e il relativo consenso), *disorientamento* (delle tecniche e delle pratiche, prive di concreti *feedback* per una corretta valutazione e successivo consolidamento delle metodologie e degli approcci sperimentati) e quindi una conseguente *cautela* se non scarsa incisività (delle scelte, delle decisioni, dei progetti, delle politiche) che possono inficiare l'efficacia degli interventi. *Le periferie dettano nuovi e diversi ritmi al processo decisionale, suggerendo l'abbandono dei tempi lunghi, ma al contempo invitando ad una riflessione progettuale più meditativa, meno avventata e occasionale.*
- e. *di sguardi molteplici.* Sin dall'insorgere di una questione delle periferie, o meglio del suo formale riconoscimento istituzionale come emergenza sulla

---

tutto il progetto resta lettera morta» (MARIN 2005, p. 27).

<sup>12</sup> MUÑOZ 2012.

quale intervenire e alla quale destinare specifici strumenti di finanziamento e di intervento<sup>13</sup>, per una corretta comprensione del problema si è sentito la necessità di osservare questi contesti con un approccio multidisciplinare. La complessità di queste realtà come la complessità delle problematiche che si intendeva aggredire hanno suggerito una rivisitazione dei tradizionali strumenti di analisi come la riformulazione delle azioni e delle strategie di intervento. L'intervento sulle periferie avviato negli anni Novanta è connotato non solo dalla novità dei dispositivi legislativi messi in campo, quanto dall'approccio integrato che ha contrassegnato questi progetti di riqualificazione<sup>14</sup>. Questo a sua volta ha spinto diverse discipline – interessate ad interrogarsi su gli stessi ambiti geografici, sulle stesse questioni sociali per quanto mosse da differenti ragioni e finalità – a confrontarsi, a collaborare, a dialogare, a superare recinti e soprattutto diffidenze reciproche: un processo che fa ancora fatica ad affermarsi come prassi comune e condivisa, nel mondo della ricerca teorica come nell'esplorazione empirica, ma mostra interessanti risultati nei percorsi intrapresi con traiettorie coincidenti. Una lettura multidisciplinare delle manifestazioni e dei processi in atto nelle periferie che richiede una rielaborazione degli assunti e delle metodologie disciplinari, determinando e ancor più imponendo. Ne scaturiscono ancora oggi quadri descrittivi di estrema ricchezza, rilevando alla microscala varietà di elementi inconsueti e di combinazioni inedite, di contesti peculiari che lasciano cogliere agenti, azioni e circostanze e che impongono di riesaminare postulati, metodologie e programmi di intervento. Queste narrazioni, però, spesso sono risultate alla grande scala simultaneamente confuse e rivelandosi quali rappresentazioni sfocate, imprecise o prive di una determinata significatività, se non persino una collazione di fatti e manifestazioni, processi ed esempi privi di coerenza alcuna. Queste ricostruzioni

<sup>13</sup> A partire dai primi interventi della Comunità Europea con l'istituzione dei noti PIC-Urban per il periodo di programmazione comunitaria 1994-99 dei fondi FESR e FSE, per procedere con i diversi Programmi Complessi promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici (poi delle Infrastrutture e dei trasporti) come i Programmi Integrati – PrInt (L. 179/1992, ex art 16), Programmi di Riqualificazione Urbana – PRIU (L. 179/1992, ex art 2), Programmi di Recupero Urbano – PRU (L. 493/1993, ex art. 11), Contratti di Quartiere – CdQ (L. 662/1996, ex art. 2 e successivamente i DM 27 dicembre 2001 e DM 30 dicembre 2002), Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio – PRUSST (DM 1169/1998), Programma Innovativo in Ambito Urbano “Porti e Stazioni” – PIAU (DM n. 2522 del 27 dicembre 2001) per giungere al più recente Bando per le Periferie (già citato). Questi strumenti hanno avviato nel nostro paese una fase di profondo rinnovamento della pianificazione e delle modalità di intervento urbanistico.

<sup>14</sup> «Trattare la questione delle periferie implica assumere un approccio che faccia convergere più settori di politiche (urbanistiche, per la sostenibilità, sociali, culturali, del lavoro, della mobilità) su aree di intervento multiproblematiche» in questo modo favorendo «l'integrazione [...] come esito di un processo di convergenza tra problemi, risorse, sistemi di opportunità, attori, interessi attorno ad un ambito di intervento» (CALVARESI 2017).

renderebbero così del tutto arduo la costruzione di quella sintesi indispensabile alla formulazione di soluzioni pragmatiche, o di supporto a sperimentazioni innovative che però non si risolvano in palliativi, azioni velleitarie o soluzioni valide solo localmente, temporaneamente, particolaristicamente. *Le periferie richiedono un profondo ripensamento delle tecniche e ancor più degli strumenti di valutazione e diagnosi per riconcentualizzare e ricalibrare interventi, piani e progetti* (Fig.8).

È dunque in questa prospettiva che le periferie diventano, a mio parere, la manifestazione paradigmatica della contemporaneità; di esemplificazione genuina della città dei nostri tempi, con tutte le sue contraddizioni, le commistioni, le opacità e gli abbacinamenti, le sue sedimentazioni e gli affioramenti.

Ed è in questo quadro che le periferie rappresentano oggi una sfida per la pianificazione e per la progettazione contemporanea, perché spingono verso una rifondazione del pensiero urbanistico.

## 2.2. “Pianificatori senza cuore”?

Spero di essere riuscito, seppur in modo non sempre lineare, a spiegare le potenzialità che io riscopro in quei territori che paiono privi di ordine e regole, ma che al contrario sono esito di processi e dinamiche che rispondono ad altri principi e ad altre modalità di strutturazione, che non sempre siamo in grado di comprendere se non nella loro alterità rispetto alle nostre convenzioni spaziali, sociali ed economiche. Forse questo ci impedisce ancora oggi di cogliere non dico la bellezza intrinseca delle periferie, ma le loro potenzialità e le innumerevoli risorse per il cambiamento, un cambiamento non prescritto e predefinito nelle sue forme e nei suoi assetti (come sembra insistere una certa pratica urbanistica), ma al contrario imprevedibile, probabile più che desiderabile.

È la potenzialità di trasformazione che la periferia possiede a renderla oggi seducente se non “bella”, quale luogo della sperimentazione progettuale, quale spazio dell’innovazione politica.

È la provocante istigazione della complessità al pianificatore come al progettista che le periferie manifestano a rappresentare la forma di maggiore attrattiva che questa sembra esercitare sul pensiero di più discipline (non solo l’urbanistica e l’architettura) e promuoverne un rinnovamento, oltre a sostenere l’immane sforzo di contribuire alla costruzione di una nuova (e diversa) cultura della città capace di ribaltare l’assioma per cui la periferia è convenzionalmente sinonimo di disagio e degrado.

Credo che debba essere questo il punto di partenza per un diverso ragionamento sulle periferie ossia di convenire sulla necessità di un nuovo

sguardo verso la città, verso le sue innumerevoli componenti, verso le tante pratiche (spontanee o regolate, individuali o collettive, istituzionali o informali) che la costruiscono: tutto questo ci permetterà di comprendere la città nella sua reale essenza, andando ben al di là delle sue morfologie più o meno gradevoli e riconoscendo anche come la città sia un processo di costruzione condiviso e plurale, non esito dell'azione di "pianificatori senza cuore" ma piuttosto prodotto collettivo di politici, cittadini, di *stake-holders* di diversa natura e provenienza, di individui o di gruppi diversamente motivati nella trasformazione del territorio e dell'ambiente (Figg. 9-10).

Perché la città non è mai stato il frutto esclusivo di un progetto deterministico, ma sempre e solo l'espressione di forze collettive più o meno guidate dalla loro cultura, dai loro interessi, dalla loro visione del futuro. Per questo, non sarà cambiando finalità e contenuti del progetto, ma solo attraverso la costruzione delle politiche pubbliche, di cui il progetto urbanistico è solo una delle espressioni, più o meno tecnica, potremo non solo rigenerare le nostre periferie, ma soprattutto potremo offrire loro un riscatto rifiutando l'ineluttabilità della condizione della (e nella) "periferia".

## Abstract

*When we talk about the contemporary city, the term "outskirts" is overwhelmed by numerous, problematic and often contradictory meanings. It makes particularly difficult to understand – even before than manage and solve – the many (not only morphological) issues that the "outskirts" presents to who must deal with them.*

*The acknowledged meaning of the term affects contents and goals of policies as well as of plans and projects developed to regenerate outskirts, consequently interventions result unsuitable and ineffective.*

*It is not therefore a matter of correcting meaning, but rather of looking at the outskirts beyond our prejudices and discovering its full value as a genuine expression of the contemporary city. Exploring the outskirts and studying their real nature under the conventional disguise is a bold challenge to the beliefs, approaches and techniques of urban design. The outskirts, indeed, with their irregular and non-formalized spaces, the fast changeover dynamics and the innumerable as well as unexpected and unregulated practices show non-obvious structures of the city. This organization requires new scenarios that politics must develop in a multidisciplinary, inter-sectorial and multi-actorial perspective, for the city is not surely produced by "unhearted planners" neither by an authoritative plan but by all its social components and their activities.*

*Only a new culture of the city should support plans and policies to regenerate effectively the declining areas in the contemporary city, defeating firstly the ineluctability of the outskirts condition.*



1. Le periferie della città moderna travolgono il territorio: Barcellona verso nord-ovest, dal Bunker del Carmel



2. Gli spazi delle periferie senza forma e regola: spazi della *banlieue* parigina



3. La “città diffusa” dissolve significato, senso e confini della periferia moderna: la pianura centrale veneta nei dintorni di Castelfranco Veneto (©Fondazione Benetton)



4. La periferia si insinua anche nel cuore della città contemporanea: Barcellona, vuoti urbani presso Glòries lungo la Meridiana



5. La periferia si compone di spazi irregolari ed incongrui (foto di Enrico Redetti, Dicea-Unipd)



6. Area commerciale a Padova Est



7. Edifici residenziali in periferia, Quartiere Laurentino, Roma (foto di Valerio Palma, Dicea-Unipd)



8. Edifici industriali in dismissione: stabilimento ex Perfosfati, Portogruaro



9. Periferie residenziali: Messina, adiacenze di via Quod Quaeris



10. Periferie residenziali: Padova, area residenziale di Via Siracusa

## Bibliografia

*A TOWN LIKE NO OTHER* 2018.

*A Town Like No Other. The Living Tradition of New Norcia*, David Hutchison (a cura di), New Norcia 1995, terza edizione 2018.

ABRAMI 1985

Giovanni Abrami, *Ambiente e paesaggio a Padova. Una ricerca sul territorio peri-urbano*, Comune di Padova – Muzzio, Padova 1985.

AGAMBEN 2012

Giorgio Agamben, *Elogio della profanazione*, in *Profanazioni*, nottetempo, Roma 2012, pp. 83-106.

AILANTO 2016

*Ailanto. Padiglione Tineo*, Fulvio Chimento (a cura di), cat. esp., APM, Carpi 2016.

AMERICAN GRAFFITI 1998

*American Graffiti*, Achille Bonito Oliva (a cura di), Panepinto, Roma 1998.

ANDREWS, ROBERTS 2012

Hazel Andrews, Les Roberts, *Introduction: re-mapping liminality*, in *Liminal landscapes. Travel, experience and spaces in-between*, Hazel Andrews and Les Roberts (a cura di), Routledge, London, NewYork 2012, pp. 1-17.

APPADURAI 2013

Arjun Appadurai, *The Future as Cultural Fact. Essays on the Global Condition*, Verso, London 2013.

APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI 2012

*Appello delle associazioni per la formazione a Padova di un Parco agro-paesaggistico metropolitano*, dattiloscritto, Padova, febbraio 2012.

ARRUTI 2006

José Maurício Arruti, *Mocambo: antropologia e história do processo de formação quilombola*. EDUSC, Bauru (Spagna) 2006.

ART IN THE STREETS 2011

*Art in the Streets*, Jeffrey Deitch, Roger Gastman, Aaron Rose (a cura di), cat. esp., Rizzoli, Los Angeles 2011.

ARTE DI FRONTIERA 1984

*Arte di frontiera: New York Graffiti*, Marilena Pasquali, Roberto Daolio (a cura di), da un progetto di Francesca Alinovi, cat. esp., Mazzotta, Milano 1984.

ASSUNTO 1990

Rosario Assunto, *Nascita e morte della periferia*, in *Eupolis. La riqualificazione della città in Europa*, I, *Periferie oggi*, Alberto Clementi, Francesco Perego (a cura di), Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 108-115.

BALDUCCI, FEDELI, CURCI 2017

Alessandro Balducci, Valeria Fedeli, Francesco Curci, *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini, Milano 2017.

BANINI 2017

Tiziana Banini, *Proposing a Theoretical Framework for Local Territorial Identities: Concepts, Question and Pitfalls*, in «Territorial Identity and Development», 2, 2017, pp. 16-23.

BARBA 2013

Bruno Barba, *Dio negro, mondo meticcio. Sesso, senso, natura tra Africa e Brasile*, SEID, Firenze 2013.

BARRY 2004

David Barry, *A Summary Account of the History of New Norcia 1945-2004*, «New Norcia Studies», 12 (2004), pp. 46-49.

BASILE, CECCHI 2003

Emanuela Basile, Claudio Cecchi, *La trasformazione post-industriale della campagna, Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Rosenberg & Sellier, Torino 2003.

BECKER 2004

Howard S. Becker, *I mondi dell'arte* (1982), Monica Sassatelli (a cura di), Mulino, Bologna 2004.

BERENGO 1999

Marino Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Einaudi, Torino 1999.

BERGAMO VERSO L'UNESCO 2016

*Bergamo verso l'UNESCO. Terra di San Marco. Da frontiera di pietra a "paesaggi vivi" di pace*, Rossana Bonadei, Giovanni Cappelluzzo, Renato Ferlinghetti, Luciana Frosio Roncalli, Anna Maria Testaverde (a cura di), Grafica & Arti, Bergamo 2016.

BOCCHI 2013

Francesca Bocchi, *Per antiche strade. Caratteri e aspetti delle città medievali*, Viella, Roma 2013.

BONADEI, CISANI, VIANI 2017

Rossana Bonadei, Margherita Cisani, Elena Viani, *City Walls as Historic Urban*

- Landscape: a Case Study on Participatory Education*, in «Almatourism Special Issue», 7, 2017, pp. 75-88.
- BOUCHERON 2006  
Patrick Boucheron, *Milano e i suoi sobborghi: identità urbana e paryiche socio-economiche ai confini di uno spazio incerto (1400 ca.-1550 ca.)*, in «Società e Storia», n. 112, 2006, pp. 235-252.
- BRASILE. IMPARANDO DALLE FAVELAS 2015  
*Brasile. Imparando dalle Favelas/Learning from Favelas*, Michele Manigrasso (a cura di), «PPC Piano Progetto Città» Q4, Quaderno n. 4, Pescara 2015.
- BRUNORI, PIERONI 2006  
Gianluca Brunori, Paolo Pieroni, *La (ri)costruzione sociale del paesaggio nella campagna contemporanea: processi, problematiche, politiche per uno sviluppo rurale sostenibile*, in *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, Francesco Marangon (a cura di), Franco Angeli, Milano 2006, pp. 77-98.
- CALABI 2003  
Donatella Calabi, *Definire il limite a Venezia in età moderna*, in «Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», 17, dic. 2003, pp. 6-12.
- CALABI 2005  
Donatella Calabi, *Storia della città. L'età contemporanea*, Marsilio, Venezia 2005.
- CALVARESI 2017  
Claudio Calvaresi, *Le periferie possibili tra Milano e Valgrana*, 21 luglio 2017, (<https://www.che-fare.com/claudio-calvaresi-le-periferie-possibili-tra-milano-e-valgrana/?print=pdf>).
- CALZA 2000  
Gian Pietro Calza, *Breve e contrastata la vita autonoma dei Corpi Santi di Pavia (1758-1883)*, in «Annali di Storia Pavese», 28, 2000, pp. 121-146.
- CANTÙ 1853  
Ignazio Cantù, *Quattro giorni in Milano e suoi Corpi Santi: aggiuntevi parziali escursioni ai luoghi più notevoli, ai Laghi, al Varesotto, alla Brianza colle notizie più utili al viaggiatore: nuovissima guida*, Vallardi, Milano 1853.
- CANTÙ 1858  
Cesare Cantù, *Grande illustrazione del lombardo-veneto ossia storia delle città, dei borghi, comuni castelli, ecc. fino ai tempi moderni*, vol. III, Corona & Caimi, Milano 1858.
- CAPUTO 2010  
Andrea Caputo, *All City Writers, The Graffiti Diaspora*, Kitchen 93, Bagnolet 2010.
- CARITAS 2017  
Caritas di Roma, *La povertà a Roma: un punto di vista*, Caritas Roma, Roma 2017.

CARTA 1999

Maurizio Carta, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice d'identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 1999.

CASTIGLIONI, FERRARIO 2007

Benedetta Castiglioni, Viviana Ferrario, *Dove non c'è paesaggio: indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte*, in «Rivista Geografica Italiana», CXIV, 3, 2007, pp. 397-425.

CASTIGLIONI, FERRARIO 2011

Benedetta Castiglioni, Viviana Ferrario, *Attori e rappresentazioni sociali del paesaggio: la carta dei "paesaggi tendenziali"*, in *Esercizi di paesaggio*, Regione del Veneto, Venezia 2011, pp. 81-90.

CASTIGLIONI, PARASCANDOLO, TANCA 2015

Benedetta Castiglioni, Fabio Parascandolo, Marcello Tanca, *Landscape as mediator, landscape as commons: an introduction*, in *Landscape as mediator, landscape as commons. International perspectives on landscape research*, Benedetta Castiglioni, Fabio Parascandolo, Marcello Tanca (a cura di), CLEUP Editrice, Padova 2015, pp. 7-27.

CATTANEO 1745

Salò, e sua riviera descritta da Silvan Cattaneo, e da Bongiani Grattarolo colla notizia del nome, e delle opere de' più illustri uomini di essa riviera, con alcune opere loro, Giacomo Tommasini, Venezia, tomo I, 1745.

CATTANEO 1864

Carlo Cattaneo, *Sui dazj suburbani*, in «Il Politecnico», XX, 1864, pp. 120-128.

CECCARELLI 2006

Francesco Ceccarelli, *Contraazione urbana e crisi insediamentale: Ferrara nel XVII secolo, un excursus*, in *Sistole / diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Istituto Veneto di SS.LL. AA., Venezia 2006, pp. 175-206.

CELLAMARE 2008

Carlo Cellamare, *Fare città. Pratiche urbane e storie di luoghi*, Eleuthera, Milano 2008.

CELLAMARE 2016

Carlo Cellamare, *Trasformazioni dell'urbano a Roma. Abitare i territori metropolitani*, in *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma*, Carlo Cellamare (a cura di), Donzelli Editore, Roma 2016, pp. 3-30.

CHAGAS, ABREU 2007

Mário de Sousa Chagas, Regina Abreu, *Museu da Maré: memórias e narrativas a favor da dignidade social*, in «Musas. Revista Brasileira de Museus e Museologia», 3, 2007, pp. 130-152.

CHAGAS, BRAGA ROCHA, PEREIRA, GOUVEIA, DA SILVA, DE TOLEDO 2010

Mário de Sousa Chagas, Eneida Braga Rocha, Marcelle Pereira, Inês Gouveia,

- Cláudia Rose Ribeiro da Silva, Wélcio de Toledo, *A will for memory, a will for museums: the experience of memory hotspots*, in «Sociomuseology», 38, 2010, pp. 245-263.
- CHAGAS 2007  
Mário de Sousa Chagas, *Memory and Power: two movements*, in «Cadernos de Sociomuseologia», I, 2007, pp. 153-184.
- CHAGAS 2010  
Mário de Sousa Chagas, *Museums, Memories and Social Movements*, in «Sociomuseology», 38, 2010, pp. 49-60.
- CHAGAS 2011  
Mário de Sousa Chagas, *Memória e poder: dois movimentos. Estudos Avançados de Museologia*, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Lisboa, 2011, I, pp. 3-146.
- CHAGAS 2015  
Mário de Sousa Chagas, *Há uma gota de sangue em cada museu: a ótica museológica de Mário de Andrade*, Argos, Chapecó, Santa Catarina 2015.
- CHITTY 1977  
Derwas J. Chitty, *The desert a city: An introduction to the Study of Egyptian and Palestinian Monasticism under the Christian Empire*, St Vladimirs Seminary Press, New York 1977.
- CITTÀ DIFFUSA 1990  
*La città diffusa*, Francesco Indovina (a cura di), Daest-IUAV, Venezia 1990.
- CITTÀ INFINITA 2004  
*La città infinita*, Aldo Bonomi, A. Abruzzese (a cura di), Mondadori, Milano 2004.
- COLLEONI 1618  
Celestino Colleoni, *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio nato Gentile, & rinato Christiano ...*, II/2, V. Ventura, Brescia 1618.
- COLMUTO ZANELLA, ZANELLA 1995  
Graziella Colmuto Zanella, Vanni Zanella, «Città sopra monte eccellentissime situada»: *evoluzione urbana di Bergamo in età veneziana*, in *Il tempo della Serenissima. L'immagine della Bergamasca*, Aldo De Maddalena, Marco Cattini, Marzio Achille Romani (a cura di), Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo. Istituto di studi e ricerche, Bergamo 1995, pp. 59-152.
- COLOMBO, PEREGO 2016  
Elisabetta Colombo, Emanuele Perego, *Milano e territori contermini. L'ordinamento amministrativo 1750-1923*, Il Mulino, Bologna 2016.
- COMUNE DI PADOVA 2017  
Comune di Padova, *Linee strategiche di mandato 2017 – 2022*, allegato alla D.C.C. n. 36 del 13 luglio 2017.

CONCINA 1989

Ennio Concina, *Venezia nell'età moderna. Strutture e funzioni*, Marsilio, Venezia 1989.

CONCINA 1991

Ennio Concina, *Parva Jerusalem*, in *La città degli Ebrei. Il ghetto di Venezia: architettura e urbanistica*, Albrizzi editore, Venezia 1991, pp. 9-155.

CONCINA 2006

Ennio Concina, *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*, Marsilio, Venezia 2006.

CONSUETUDO CAMALDULENSIS 2004

*Consuetudo Camaldulensis. Rodulphi Constitutiones. Liber Eremiticae Regulae*, Pierluigi Licciardello (a cura di), Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, Firenze 2004.

COUNCIL OF EUROPE 2000

Council of Europe, *European Landscape Convention*, Council of Europe, Strasbourg 2000.

DAL LAGO, GIORDANO 2016

Alessandro Dal Lago, Serena Giordano, *Graffiti. Arte e ordine pubblico*, il Mulino, Bologna 2016.

DE CARLO 1990

Giancarlo De Carlo, *Dopo gli errori del nostro tempo*, in *Eupolis. La riqualificazione della città in Europa, I, Periferie oggi*, Alberto Clementi, Francesco Perego (a cura di), Laterza, Roma-Bari 1990, vol. 1, pp. 300-312.

DEBUYST 1999

Frédéric Debuyt, *Il genius loci cristiano*, Maria Antonietta Crippa (a cura di), Sinai Edizioni, Milano 1999.

DEFINING LANDSCAPE DEMOCRACY 2018

*Defining Landscape Democracy. A Path to Spatial Justice*, Shelley Egoz, Karsten Jørgensen, Deni Ruggeri (a cura di), Edward Elgar Publishing, Cheltenham Glos 2018.

DELL'ACQUA 1877

Carlo Dell'Acqua, *Il comune dei Corpi Santi e Ca' Tediali*, Fratelli Fusi, Pavia 1877.

DEMATTEIS 2010

Giuseppe Dematteis, *La fertile ambiguità del paesaggio geografico*, in *Le trasformazioni dei paesaggi e il caso veneto*, Gherardo Ortalli (a cura di), Il Mulino, Bologna 2010, pp. 151-173.

DI BIASI 2006

Paola Di Biasi, *La periferia pubblica: da problema a risorsa per la città contemporanea*, in *Oltre la città. Pensare la periferia*, Attilio Belli (a cura di), Cronopio, Napoli 2006.

DO THE RIGHT WALL 2010

*Do the right wall / Fai il muro giusto*, Fabiola Naldi (a cura di), Mambo, Bologna 2010.

DONADIEU 1998

Pierre Donadieu, *Campagnes urbaines*, Actes Sud, Arles 1998.

ECOMUSEI 2014

*Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, Giuseppe Reina (a cura di), Marsilio, Venezia 2014.

EUPOLIS 1990

*Eupolis. La riqualificazione della città in Europa*, Alberto Clementi, Francesco Perego (a cura di), Laterza, Roma-Bari 1990.

EUROPA MODERNA 2002

*L'Europa moderna. Cartografia urbana e vedutismo*, Cesare De Seta (a cura di), ElectaNapoli, Napoli 2002.

FALETRA 2015

Marcello Faletra, *Graffiti. Poetiche della rivolta*, Postmedia, Milano 2015.

FARE LA CITTÀ 2006

*Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Stefano Zaggia (a cura di), Bruno Mondadori, Milano 2006.

FARINELLI 1991

Franco Farinelli, *L'arguzia del paesaggio*, in «Casabella», 575-576, 1991, pp. 10-12.

FAVA 2016

Ferdinando Fava, *In ascolto degli "ultimi posti" della città*, in «Aggiornamenti sociali», gennaio 2016, pp. 51-61.

FAVERO 2006

Giovanni Favero, *La crescita delle periferie urbane in età industriale: un panorama europeo*, in «Società e storia», 112, 2006, pp. 253-265.

FERLINGHETTI 2012

Renato Ferlinghetti, *L'anello dei Corpi Santi. Una lettura geografica per la valorizzazione dell'area di frangia urbana di Bergamo*, in *Iconemi 2011 alla scoperta dei paesaggi bergamaschi*, Fulvio Adobati, Maria Claudia Peretti, Marina Zambianchi (a cura di), Quaderni, Università degli Studi di Bergamo – Centro Studi sul Territorio 'Lelio Pagani' – Bergamo University Press – Sestante, Bergamo 2012, pp. 31-38.

FERLINGHETTI 2013

Renato Ferlinghetti, *Spazi verdi ed evoluzione del paesaggio urbano a Bergamo. Una sintesi geografica*, in *Rinverdiamo la città. Parchi, orti e giardini*, Maria Antonietta Breda, Maria Chiara Zerbi (a cura di), Giappichichelli, Torino 2013, pp. 285-332.

FERLINGHETTI 2017

Renato Ferlinghetti, *Cinture verdi aree protette e valorizzazione dei paesaggi di frangia urbani (Bergamo 14 luglio 2017)*, in «Semestrale di studi e Ricerche Geografiche», XXIX, fascicolo 2 luglio dicembre 2017, pp. 149-154.

FERRARIO 2013

Viviana Ferrario, *Paesaggi coltivati (multifunzionali). Lo spazio dell'agricoltura nella trasformazione della città contemporanea*, in *Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea*, Annik Magnie, Maurizio Morandi (a cura di), Franco Angeli, Milano 2013, pp. 137-152.

FERRI 2016

Alessandro Ferri a.k.a. Dado, *Teoria del writing. La ricerca dello stile*, Professionaldreamers, s.l. 2016.

FOLIN 2006

Marco Folin, *Un ampliamento urbano della prima Età Moderna: l'Addizione erculea a Ferrara*, in *Sistole / diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Marco Folin (a cura di), Istituto Veneto di SS.LL. AA., Venezia 2006, pp. 51-174.

FORMALEONI 1777

Vincenzo Formaleoni, *Descrizione topografica e storica del bergamasco, dedicata alle tre Stati Generali della Provincia medesima*, G. B. Costantini, Venezia 1777.

FOUCAULT 2001

Michel Foucault, *Biopolitica e liberalismo*, Medusa, Milano 2001.

FRANCESCO 2013

Francesco, *Evangelii Gaudium*, esortazione apostolica, 2013 ([http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html))

FRANCESCO 2015

Francesco, *Laudato si'*. *Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, 2015 ([http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_enciclica-laudato-si.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html))

FRANCESCO 2017

Francesco, *Terra casa lavoro. Discorsi ai movimenti popolari*, Ponte alle Grazie-Salari, Milano 2017.

FREEDOM BY A THREAD 2016

*Freedom by a Thread: The History of Quilombos in Brazil*, Flávio dos Santos Gomes, João José Reis (a cura di), Diasporic Africa Press, New York 2016.

FREGOLENT 2005

Laura Fregolent, *Governare la dispersione*, Franco Angeli, Milano 2005.

FREIRE 1968

- Paulo Freire, *Pedagogia do oprimido*, (1968) trad. it. *Pedagogia dell'oppresso*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2011.
- FREIRE-MEDEIROS 2006  
Bianca Freire-Medeiros, *Favela como patrimônio da cidade? Reflexões e polêmicas acerca de dois museus*, in «Estudos Históricos», 38, luglio-dicembre 2006, pp. 46-66.
- FRONTIER 2013  
*Frontier. The Line of Style*, Claudio Musso, Fabiola Naldi (a cura di), Damiani, Bologna 2013.
- FUMAGALLI 2011  
Mario Fumagalli, *Il volto della città. Note di geografia del paesaggio urbano*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RM) 2011.
- FUORI RACCORDO 2016  
*Fuori Raccordo. Abitare l'altra Roma*, Carlo Cellamare (a cura di), Donzelli, Roma 2016.
- GAMBI 1973  
Lucio Gambi, *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino 1973.
- GAMBINO 1996  
Roberto Gambino, *Le acque come struttura portante del verde*, in *Padova, il verde urbano. Riconversione ecologica della città*, Luisa Calimani De Biasio (a cura di), Comune di Padova, Padova 1996, pp. 48-69.
- GHISALBERTI 2018  
Alessandra Ghisalberti, *Rigenerazione urbana e restituzione di territorio. Metodi e mapping di intervento in Lombardia*, Mimesis, Milano – Udine, 2018.
- GHIZZARDI 1996  
Enrico Ghizzardi, *Bergamo lungo i secoli. Il quartiere della Celadina*, Parrocchia San Pio X di Celadina, Bergamo 1996.
- GRAFFITI METROPOLITANI 1990  
*Graffiti Metropolitani. Arte sui muri delle città*, Ivo Balderi, Livio Senigalliesi (a cura di), Costa & Nolan, Genova 1990.
- GRÉGOIRE 2007  
Réginald Grégoire, *San Benedetto dal passato latino al futuro europeo*, in Id., *Storia e agiografia a Montecassino*, Pubblicazioni Cassinesi, Montecassino 2007.
- GROHMANN 2003  
Alberto Grohmann, *La città medievale*, Laterza, Roma – Bari 2003.
- GUARDINI 1997  
Romano Guardini, *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*, Morcelliana, Brescia 1997.
- GUARDUCCI, ROMBAI 2017  
Anna Guarducci, Leonardo Rombai, *Paesaggio e territorio, il possibile contributo*

della geografia. *Concetti e metodi*, in «Scienze del Territorio», n. 5 *Storia del Territorio*, 2017, pp. 19-25.

GUERRINI 1986

Paolo Guerrini, *La città e il suburbio e località non bresciane*, in *Pagine Sparse*, X, Moretto, Brescia 1986.

HALL, PAIN 2006

Peter Hall, Kathy Pain, *The policentric Metropolis. Learning from Mega-city Regions in Europe*, Earthscan, London 2006.

HARRIS 2005

Jennifer Harris, *Building heaven on earth*, in Susan Boynton, Isabelle Cochelin, *From dead of night to end of day: the Medieval customs of Cluny*, Paris 2005, 133-135.

HAYDEN 2003

Dolores Hayden, *Building Suburbia. Green Fields and Urbans Growth, 1820-2000*, Vintage Books, New York 2003.

HEERS 1995

Jacques Heers, *La città nel medioevo*, Jaca Book, Milano 1995

HUTCHINGS 2004

Alan Hutchings, *New Norcia: A Planned Town?*, «New Norcia Studies», 12 (2004), pp. 14-15.

IDENTITÀ TERRITORIALI 2013

*Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Tiziana Banini (a cura di), Franco Angeli, Milano 2013.

IMPLOSIONS/EXPLOSIONS 2014

*Implosions/Explosions. Towards a Study of Plametary Urbanizotion*, Neil Brenner (a cura di), Jovis Verland, Berlin 2014.

LA CITTÀ E LE MURA 1989

*La città e le mura*, Cesare De Seta, Jaques Le Goff (a cura di), Laterza, Roma-Bari 1989.

LAMBERINI 1988

Daniela Lamberini, *La politica del guasto. L'impatto del fronte bastionato sulle preesistenze urbane*, in *Architettura militare nell'Europa del XVI secolo*, Carlo Cresti, Amelio Fara, Daniela Lamberini (a cura di), Periccioli, Siena 1988, pp. 219-240.

LANARO 2006

Paola Lanaro, *Le aree periferiche urbane nella dinamica socio-economica*, in «Società e storia», n. 112, 2006, pp. 226-234.

LANDSCAPE INTERFACES 2009

*Landscape Interfaces. Cultural heritage in changing, landscapes*, Hannes Palang, Gary Fry (a cura di), Kluwer Academic Publishers, Dordrecht 2003.

LANZANI 2003

Arturo Lanzani, *I paesaggi italiani*, Meltemi Editore, Roma 2003

LANZANI 2011

Arturo Lanzani, *In cammino nel paesaggio*, Carocci, Roma 2011.

LEFEBVRE 1970

Henri Lefebvre, *La révolution urbaine*, Gallimard, Paris 1970.

LESSICO 2012-2013

*Lessico del XXI secolo*, Istituto per L'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2012-2013 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Lessico\\_del\\_XXI\\_Secolo](http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Lessico_del_XXI_Secolo)).

LIA 2016

Pierluigi Lia, *La commensalità nella tradizione monastica. Note di antropologia cristiana*, in «Studia Patavina», 63 (2016), pp. 443-447.

LORENZO MASCHERONI 2002

Lorenzo Mascheroni *tra scienza e letteratura nel contesto culturale della Bergamo settecentesca*, Erminio Gennaro (a cura di), Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2002.

LUCCHETTI 1999

Daniela Lucchetti, *Writing. Storia, linguaggi, arte nei graffiti di strada*, Castelvecchi, Roma 1999.

MACCHIAVELLI 1999

Mariarita Macchiavelli, *Spray Art*, Fabbri, Milano 1999.

MAGGI 1989

Maddalena Maggi, *Astino*, in *Progetto il colle di Bergamo*, Lubrina, Bergamo 1989, pp. 48-51.

MAGGIOLI, MORRI 2009

Marco Maggioli, Riccardo Morri, *Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria*, in «Geotema», XXXVII, 2009, pp. 62-69.

MAHLER 2005

Jonathan Mahler, *Ladies and Gentlemen, The Bronx Is Burning. 1977, Baseball, Politics, and the Battle for the Soul of a City*, Picador, New York 2005.

MAIRONI DA PONTE 1820

Giovanni Maironi Da Ponte, *Dizionario odepotico o sia storico-politico-naturale della Provincia di Bergamo*, vol. II, Mazzoleni, Bergamo 1820.

MANENTI 2017

Claudia Manenti, *Arte e architettura sacra nelle periferie*, in «CredereOggi», 217, gen.-feb. 2017, pp. 123-127.

MARIN 2005

Alessandra Marin, *Negoziazione, partecipazione e trasformazioni della città*, in

- Riqualificare la città con gli abitanti*, Andrea de Eccher, Elena Marchigiani, Alessandra Marin (a cura di), Edicom Edizioni, Monfalcone 2005, pp. 17-30.
- MCKELLAR CAMPBELL 2018
- Robin McKellar Campbell, *The buildings of New Norcia*, in *A Town Like No Other. The Living Tradition of New Norcia*, David Hutchison (a cura di), New Norcia 1995, terza edizione 2018, pp. 113-121.
- MEEUS, GULINCK 2008
- Steven J. Meeus, Hubert Gulinck, *Semi-urban areas in landscape research: a review*, in «Living Reviews in Landscape Research», II, 3, 2008, pp. 1-45.
- MEZZADRA, NEILSON 2017
- Sandro Mezzadra, Brett Neilson, *On the multiple frontiers of extraction: excavating contemporary capitalism*, in «Cultural Studies», 31, 2017, pp. 185-214.
- MININNO 2008
- Alessandro Mininno, *Graffiti Writing. Origini, significati, tecniche e protagonisti in Italia*, Mondadori, Milano 2008.
- MITCHELL 2017
- Don Mitchell, *A relational approach to landscape and urbanism: the view from an exclusive suburb*, in «Landscape Research», XLII, 3, 2017, pp. 277-290.
- MOCARELLI 2006
- Luca Mocarelli, *Una crescita urbana fuori delle mura: Milano e i suoi «Corpi Santi» tra Settecento e Prima Guerra mondiale*, in *Sistole / diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Marco Folini (a cura di) Istituto Veneto di SS.LL. AA., Venezia 2006, pp. 367-408.
- MONTANARI 1983
- Tullo Montanari, *Dal Borgo degli Ortolani a Porta Volta*, Comune di Milano – Consiglio di zona 6 Magenta-Sempione, Milano 1983.
- MORENO 1990
- Diego Moreno, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Il Mulino, Bologna 1990.
- MOULIN 1980
- Leo Moulin, *La vita quotidiana secondo san Benedetto*, Jaca Book, Milano 1980.
- MUNARIN, TOSI 2001
- Stefano Munarin, Maria Chiara Tosi, *Tracce di città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area veneta*, Franco Angeli, Milano 2001.
- MUÑOZ 2012
- Francisco Muñoz, *Els paisatges de la perifèria, avui: constuint la mirada sobre la ciutat al segle XXI*, in *Franges. Els paisatges de la perifèria*, Joan Nogué, Laura Puigbert, Gemma Bretcha, Àgata Losantos (a cura di), Observatori del Paisatge de Catalunya, Olot 2012, pp. 84-116.
- MUSEUS E ATORES SOCIAIS 2016

- Museus e Atores Sociais: Perspectivas Antropológicas*, Manuel Lima Filho, Regina Abreu, Renato Athias (a cura di), Editora UFPE/ABA Publicações, Recife 2016.
- NELLI 1978  
 Andrea Nelli, *Graffiti a New York: 1968-1976*, Lerici, Cosenza 1978.
- NUTI 1996  
 Lucia Nuti, *Ritratti di città. Visone e memoria tra Medioevo e Settecento*, Marsilio, Venezia 1996.
- OGLIARI 2012  
 Donato Ogliari, *Tempo e spazio. Alla scuola di san Benedetto*, La Scala, Noci 2012.
- OLIVIERI 1961  
 Dante Olivieri, *Dizionario di toponomastica Lombarda nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua ecc. della Regione Lombardia studiate in rapporto alla loro origine*, II ed., Ceschina, Milano 1961.
- OMODEO 2014  
 Christian Omodeo, *Crossboarding. An Italian Paper History of Graffiti Writing and Street Art*, LOA – Le Grand Jeu, Parigi 2014.
- OSCAR, BELOTTI 2000  
 Paolo Oscar, Oreste Belotti, *Atlante storico del territorio bergamasco. Geografia delle circoscrizioni comunali dalla fine del XIV sec. ad oggi*, Monumentia Bergomensia LXX, Provincia di Bergamo, Bergamo 2000.
- OSBORNE 2004  
 Peter Osborne, *Caring for the Fragile Environement, New Norcia Farm*, «New Norcia Studies», 12 (2004), pp. 16-17.
- PAGANI 1990  
 Lelio Pagani, *Dall'assetto tradizionale verso una nuova realtà urbana*, in *L'area di Bergami trentasette comuni una città?*, Lelio Pagani (a cura di), Contributi allo studio del territorio bergamasco, V, Provincia di Bergamo, Bergamo 1990, pp. 23-47.
- PAGANI 2000  
 Lelio Pagani, *Bergamo. Lineamenti e dinamiche della Città*, Bergamo University Press – Sestante, Bergamo 2000.
- PAGANI 2002a  
 Lelio Pagani, *Evoluzioni territoriali e paesaggistiche*, in *Dalla ricostruzione all'euro – La politica e il territorio*, Vera Zamagni (a cura di), Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, Bergamo 2002, pp. 319-416.
- PAGANI 2002b  
 Lelio Pagani, *Premessa*, in *Paesaggio Ambiente*, Margherita Fiorina (a cura di), Piano Territoriale della Provincia di Bergamo, Studi e Analisi, D3, Provincia

di Bergamo, Bergamo 2002, pp. 1-4.

PANZINI 2018

Franco Panzini, *Prati di città. Per una storia dei prati civici*, in *Prati urbani. I prati collettivi nel paesaggio delle città*, Franco Panzini (a cura di), Treviso, Antiga 2018, pp. 11-37.

PAOLO VI 2010

Paolo VI, *L'uomo recuperato a se stesso. Discorsi ai monaci*, Monastero di Praglia, Praglia 2010.

PASOLINI 1976

Pier Paolo Pasolini, *Lettere Luterane*, Einaudi, Torino 1976.

PELLICARI 2014

Giada Pellicari, *Scrivere di Writing. Note sul mondo dei Graffiti*, Cleup, Padova 2014.

PER UNA CULTURA DEI LUOGHI 2008

*Per una cultura dei luoghi. Antologia di scritti di Lelio Pagani*, Renato Ferlinghetti (a cura di), Monumenta Bergomensis, LXXIII, Provincia di Bergamo, Bergamo 2008.

PICCARDO, NARDIN, CORSI 2006

Cristiana Piccardo, Roberto Nardin, Santino Corsi, *La sapienza monastica: una tradizione vivente*, Borla, Roma 2006.

PICON 2006

Antoine Picon, *Tra utopia e ruggine. Paesaggi dell'ingegneria dal Settecento a oggi*, Allemandi, Torino 2006.

PINI, CASTELLANO, PEREGO, RAVAZZI, CHIESA, DE AMICIS 2015-2016

Roberta Pini, Lorenzo Castellano, Renato Perego, Cesare Ravazzi, Sergio Chiesa, Mattia De Amicis, *Nuovi dati sulla storia ambientale del centro abitato di Bergamo alta tra la fase arcaica dell'età del Bronzo e il medioevo. Stratigrafia, paleoecologia e archeobotanica dei depositi del Palazzo del podestà (Piazza Vecchia)*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo», LXXIX, a.a. 2015-2016, pp. 349-371.

PISANO 2013

Margherita Pisano, *Creare relazioni da Abitare. Voci, narrazioni, azioni in uno scheletro urbano riabitato*, tesi di dottorato in Tecnica Urbanistica (XXV ciclo), Sapienza Università di Roma 2013.

PITTURA DURA 1999

*Pittura dura. Dal Graffitismo alla Street Art*, Luca Massimo Barbero, Giovanni Iovane (a cura di), cat. esp., Electa, Milano 1999.

PONTOS DE MEMÓRIA 2016

*Pontos de Memória. Metodologia e Práticas em Museologia Social*, Instituto Brasi-

- leiro de Museus – IBRAM, Brasilia 2016.
- PRATICARE LA INTERDISCIPLINARIETÀ 2016  
*Praticare la interdisciplinarietà. Abitare Tor Bella Monaca*, Carlo Cellamare (a cura di), in *Territorio*, n. 78, 2016.
- PUNGETTI 2012  
 Gloria Pungetti, *Sacred species and sites: dichotomies, concepts and new directions in biocultural diversity conservation*. in *Sacred Species and Sites: Advances in Biocultural Conservation*, Gloria Pungetti, Gonzalo Oviedo e Della Hooke (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge 2012, pp. 13-27.
- PUNGETTI 2018  
 Gloria Pungetti, *Spiritual Values of Landscape for a Recomposition between Culture and Nature*, in «Almatourism», vol. 9, n. 8, 2018, pp. 17-31.
- PUNGETTI, HUGHES, RACKHAM 2012  
 Gloria Pungetti, Peter Hughes, Oliver Rackham, *Ecological and spiritual values of landscape: a reciprocal heritage and custody*, in *Sacred Species and Sites: Advances in Biocultural Conservation*, Gloria Pungetti, Gonzalo Oviedo e Della Hooke (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge 2012, pp. 65-82.
- PUPPI 1986  
 Lionello Puppi, *Il Prato della Valle in età moderna*, in *Prato della Valle. Due millenni di storia di un'avventura urbana*, a cura di L. Puppi, Signum, Padova 1986, pp. 69-160.
- QUAINI 1992  
 Massimo Quaini, *Tra geografia e storia. Un itinerario nella geografia umana*, Cacciari, Bari 1992.
- QUAINI 1995  
 Massimo Quaini, *A proposito di rapporti tra geografia e storia. Una risposta a Calogero Muscarà*, in «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», 3, 2, 1995, pp. 19-24.
- QVISTRÖM 2013  
 Mattias Qviström, *Peri-urban landscapes: from disorder to hybridity*, in *The Routledge Companion to Landscape Studies* Peter Howard, Ian Thompson and Emma Waterton (a cura di), Routledge, London, New York 2013, pp. 427-437.
- QVISTRÖM 2017  
 Mattias Qviström, *Landscape histories of urbanisation*, in «Landscape Research», XLII, 3, 2017, pp. 239-242.
- RAPPRESENTARE LA CITTÀ 2010  
*Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di Antico Regime*, Marco Folin (a cura di), Diabasis, Reggio Emilia 2010.
- REGIONE DEL VENETO 2009  
 Regione del Veneto, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*, Relazione

generale, Venezia 2009.

ROMA E IL GRAFFITISMO URBANO 2008

*Roma e il graffitismo urbano*, Laura Iamurri (a cura di), Croma, Roma 2008.

ROMANINI 1974

Angiola Maria Romanini, *Architettura monastica occidentale*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizione Paoline, Milano 1974, vol. I, p. 803.

ROONEY 2018

Bernard Rooney, *Nyoongar, Windjar Koorl? Cultural Awareness – A Challenge for the Nineties*, in *A Town Like No Other. The Living Tradition of New Norcia*, David Hutchison (a cura di), New Norcia 1995, terza edizione 2018, pp. 92-96.

RUOSO, PLANT 2018

Laure-Elise Ruoso, Roel Plant, *A politics of place framework for unravelling peri-urban conflict: An example of peri-urban Sydney, Australia*, in «Journal of Urban Management», VII, 2018, pp. 57-69.

SACRED NATURAL SITES 2010

*Sacred Natural Sites: Conserving Nature and Culture*, B. Verschuuren, R. Wild, J. McNeely, G. Oviedo (a cura di), Earthscan, London 2010

SAFEGUARDING INTANGIBLE CULTURAL HERITAGE 2012

*Safeguarding Intangible Cultural Heritage*, Michelle L. Stefano, Peter Davis, Gerard Corsane (a cura di), The Boydell Press, Woodbridge 2012.

SAIJA 2016

Laura Saija, *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, Franco Angeli, Milano 2016.

SANUDO 1879-1902

Marino Sanudo, *I Diarii*, Fratelli Visentini tipografi editori, Venezia 1879-1902.

SAVINO 2017

Michelangelo Savino, “*La struttura insediativa del Veneto: uno scenario in mutamento*”, in *Governare il territorio in Veneto*, Michelangelo Savino (a cura di), Cleup Editrice, Padova 2017, pp. 46-64.

SCALA MERCALLI 2008

*Scala Mercalli. Il terremoto creativo della Street Art italiana*, Gianluca Marziani (a cura di), catalogo della mostra, Drago, Roma 2008.

SCHENA 2015

Roberto Schena, *Viboldone, borgo fantasma*, «Esplorazione urbana» n. 39, Milano tra Expo e degrado n. 2, 13 gennaio 2015 (<http://www.ilcielosumilano.it/2015/01/13/viboldone-borgo-fantasma>)

SENNETT 2018

Richard Sennett, *The Open City*, in *In The Post-Urban World: Emergent Transformation of Cities and Regions in the Innovative Global Economy*, Haas Tigran, Westlund Hans (eds.), Routledge, London 2018, pp. 97-105 (già in <https://www>).

- richardsennett.com/site/senn/UploadedResources/The%20Open%20City.pdf).
- SGARD 2010  
Anne Sgard, *Une 'ethique du paysage' est-elle souhaitable?*, in «VertigO», X, 1, 2010, pp. 1-12.
- SOJA 2007  
Edward W. Soja, *Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale*, Pàtron, Bologna 2007 (ed. or.: *Postmetropolis Critical studies of Cities and Regions*, Blackwell Publishers, Oxford-Malden (MA), 2000).
- SOJA 2015  
Edward W. Soja, *Accentuate the Regional*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 39 (2), 2015, pp. 372-381.
- STENDARDO 2016  
Luigi Stendardo, *Oltre le linee non accreditate*, in «Trasporti & Cultura», 46, 2016, pp. 36-41.
- STEWART 2009  
Jack Stewart, *Graffiti Kings. New York City Mass Transit Art of the 1970s*, Melcher Media, New York 2009.
- STREET ART SWEET ART 2007  
*Street Art Sweet Art. Dalla cultura hip hop alla generazione pop up*, Alessandro Riva (a cura di), cat. esp., Skira, Milano 2007.
- SULPICIO SEVERO 1975  
Sulpicio Severo, *Vita di Martino, Vita di Ilarione, in memoria di Paola, Christine Mohrmann* (a cura di), Mondadori, Milano 1975.
- SVALDUZ 2006  
Elena Svalduz, «Nella fine della città»: *ampliamenti e margini urbani a Venezia in età moderna*, in *Sistole / diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Marco Folin (a cura di) Istituto Veneto di SS.LL. AA., Venezia 2006, pp. 207-270.
- TACCOLINI 1998  
Mario Taccolini, *L'esenzone oltre il catasto. Beni ecclesiastici e politica fiscale dello Stato di Milano nell'età delle riforme*, Vita e Pensiero, Milano 1998.
- TAYLOR 2017  
Laura Taylor, *No boundaries: exurbia and the study of contemporary urban dispersion*, in «GeoJournal» LXXVI, 2017, pp. 323-339.
- THE RIGHT TO LANDSCAPE 2011  
*The Right to Landscape. Contesting Landscape and Human Rights*, Shelley Egoz, Jala Makhzoumi, Gloria Pungetti (a cura di), Routledge, London, New York 2011.
- THE STORY OF NEW NORCIA 2015  
*The story of New Norcia. The Western Australian Benedictine Mission*, J. Smith (a

cura di), New Norcia 2015.

TIERNEY 2004

Elizabeth Tierney, *Restoring the Balance: Landcare and the New Norcia Farm*, «New Norcia Studies» 12 (2004), pp. 18-21.

TOMASSINI 2012

Marco Tomassini, *Beautiful Winners. La street art tra underground, arte e mercato*, Ombre Corte, Verona 2012.

TURCO 2002

Angelo Turco, *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, in *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, Angelo Turco (a cura di), Diabasis, Reggio Emilia 2002, pp. 7-49.

TURRI 1998

Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 1998.

TURRI 2001

Eugenio Turri, *Il paesaggio racconta*, in *I geografi e l'archivio*, Archivio Piacentini, Piacenza 2001.

TURRI 2002

Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio, Venezia 2002.

U.NET 2011

U.net, *Renegades of funk. Il Bronx e le radici dell'hip hop*, Agenzia X, Milano 2011.

UN MONASTERO ALLE PORTE DELLA CITTÀ 1999

*Un monastero alle porte della città*, Atti del convegno per i 650 anni dell'Abbazia di Viboldone, Vita e Pensiero, Milano 1999.

URBANIZEME 2011

*Urbanizeme Exhibition. L'arte dei Writers e degli Street Artists*, Teresa Iannotta, Ologram (a cura di), cat. esp., Cleup, Padova 2011.

VALLE 1855

Carlo A. Valle, *Storia di Alessandria. Dall'origine ai nostri giorni*, vol.4, Falletti, Torino 1855.

VAN BREMEN 2004

Ingrid Van Bremen, *New Norcia Mission Cottages*, «New Norcia Studies» 12 (2004), pp. 8-13.

VIK 2017

Marte Lange Vik, *Self-mobilisation and lived landscape democracy: local initiatives as democratic landscape practices*, in «Landscape Research», XLII, 4, 2017, pp. 400-411.

VON DER DUNK, GRÊT-REGAMEY, DALANG, HERSPERGER 2011

Andreas von der Dunk, Adrienne Grêt-Regamey, Thomas Dalang, Anna M. Her-

sperger, *Defining a typology of peri-urban land-use conflicts – A case study from Switzerland*, in «Landscape and Urban Planning», CI, 2011, pp. 149–156.

WALKER, FORTMANN 2003

Peter Walker, Louise Fortmann, *Whose landscape? A political ecology of the 'ex-urban' Sierra*, in «Cultural Geographies», X, 2003, pp. 469-491.

WHITE 2018

John White, *Pier Luigi Nervi and the Design for a New Cathedral*, in *A Town Like No Other. The Living Tradition of New Norcia*, David Hutchison (a cura di), New Norcia 1995, terza edizione, 2018, pp. 123-126.

WRITING THE CITY 2013

*Writing the City. Scrivere la città. Graffitismo, immaginario urbano e Street Art*, Roberto Mastroianni (a cura di), Aracne, Roma 2013.

WYLIE 2007

John Wylie, *Landscape*, Routledge, London 2007.

ZAGGIA 2011

Stefano Zaggia, «Isoletta sacra al commercio ed all'arti». *Andrea Memmo, Melchiorre Cesarotti e il Prato della Valle come esperimento di riforma del paesaggio urbano*, in *Melchiorre Cesarotti e le trasformazioni del paesaggio europeo tra illuminismo e romanticismo*, Fabio Finotti (a cura di), Edizioni Università di Trieste, Trieste 2011, pp. 112-128.